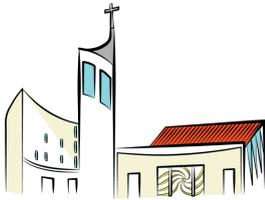


SETTIMANALE DELLA COMUNITÀ

Quarta Domenica di Pasqua
21 Aprile 2024, n. 74
Anno III, n. 177



IL SANT'ANNA

Come un pesciolino rosso in una vasca di lucci / Gv. 10,11-18

don Jacopo

Mercenari o anime belle

Gesù nel vangelo di oggi utilizza un contrasto, accosta due termini che tra loro non vanno per nulla d'accordo, l'uno esclude l'altro, l'uno si tiene a debita distanza dall'altro, come il poli uguali di una calamita che si respingono senza possibilità di avvicinamento: il mercenario e il buon pastore. Che cosa significano queste due parole, per noi forse antiche? Il mercenario svolge un'attività - qualunque attività - con l'unico scopo di trarne un guadagno. Gli elementi spirituali, affettivi o un coinvolgimento emotivo sono assenti, l'unico movente del mercenario è economico, venale o di potere. Al tempo di Gesù tutti sapevano che quel tale pastore portava in giro le pecore solo per soldi, per venderle quanto prima ai macellai o per ricavarne quanta più lana possibile. Il pastore mercenario non prova nessuna gratitudine per le pecore, non ama la vita dei campi, la bellezza dei pascoli, l'innocenza degli agnelli non lo commuove, non avverte minimamente la problematica

ferita della macellazione, non gli interessa il disorientamento di chi vede nel sangue degli animali uccisi l'inesorabile rappresentazione del mistero del male e della morte. Lui è un pastore mercenario: è solo una questione di soldi. Oggi il pastore mercenario ha cambiato mestiere, anche se la modernissima macellazione industriale degli animali a lui sembra un'ottima idea. Il pastore mercenario può svolgere qualunque professione, qualunque gesto può essere solo una questione di soldi. Il soldato mercenario non ama la bandiera di nessun paese, non ama nessun popolo: combatte solo ed unicamente per avere uno stipendio. Lo scrittore mercenario, il critico letterario mercenario, il giornalista mercenario vendono la libertà e la propria autonomia di giudizio per denaro o per carriera. Il politico mercenario, nazionale o locale, serve i suoi interessi e non quelli della comunità. Il medico che tratta i pazienti come clienti, il barista che accoglie i turisti come un

fastidio insopportabile, l'avvocato che si augura il diffondersi di disgrazie e divorzi e litigi così lui ci guadagna, il camionista che guida come se ci fosse solo lui in autostrada, la commessa che non ama gli articoli in vendita nel negozio dove lavora, la professoressa che respinge ogni coinvolgimento umano e soprattutto extra orario, la sociologa che fornisce pareri e dati come se parlasse di lenticchie e fagioli e non di suoi fratelli e sorelle. C'è anche il prete mercenario ovviamente e arriverà prima o poi all'incarico ritenuto prestigioso, al titolo ecclesiastico altisonante: gli amici monsignori a Roma sono lì apposta per aiutare un prete mercenario. Sull'altra riva della vita ci stanno invece le anime belle, «i pastori belli» che con i mercenari non c'entrano nulla. La traduzione corretta dell'espressione «buon pastore» che Gesù contrappone al pastore mercenario, è più ampia della sola bontà: è il «pastore bello» che vive in modo differente rispetto al mercenario. Ai

nostri giorni «anima bella» è espressione che ha perso quasi ogni fascino, anzi, moltissimi nel densamente abitato ambiente dei mercenari di tutti i tipi la utilizzano come un'insulto. Le «anime belle» si opporrebbero al sano pragmatismo dell'uomo o della donna sola al comando, le anime belle farebbero perdere tempo con i loro sogni a coloro che hanno le idee chiare. Le «anime belle» sono ingenuie, sprovvedute, sempliciotte. Non la pensava così Platone, che nel Simposio elogia l'anima bella. Dostoevskij si trova a Firenze tra il 1868 e il 1869 e lì completa «L'idiota», il racconto della vita di un'anima talmente bella che ricorda senza ombra di dubbio

il Cristo. George Orwell ci ha lasciato un libriccino geniale, poche pagine che traboccano di intenso e amore per la vita, il titolo richiama il contrasto evangelico di oggi tra mercenari e pastori belli: «Come un pesciolino rosso in una vasca di lucci», che poi è una delle più belle definizioni di martire. Il vangelo insiste: il pastore bello è quello che non fa calcoli ma ama come se non ci fosse un domani. Per il pastore bello il guadagno non è l'unico movente delle sue opere. Il pastore bello forse alla fine dei conti non si mette in tasca nulla, ha il sufficiente per vivere. Il pastore bello vive alla luce del sole, non trama nell'ombra. Il pastore bello si commuove

per l'inesorabilità della morte e sente che il creato è fatto per la vita e non per la morte. Anime belle? Ingenui sognatori? Ogni volta che compiamo anche un piccolo gesto con lo stile del pastore bello e non del mercenario, siamo anime belle, siamo idioti per il mondo dei potenti, siamo forse testimoni e martiri come un pesciolino rosso in una vasca di lucci. Però se viviamo così siamo un poco come il buon pastore, il pastore bello, Gesù Cristo, l'anima più bella di sempre.

CONSIGLI DI LETTURA

George Orwell | **Come un pesciolino rosso in una vasca di lucci**, Ed. Eleuthera



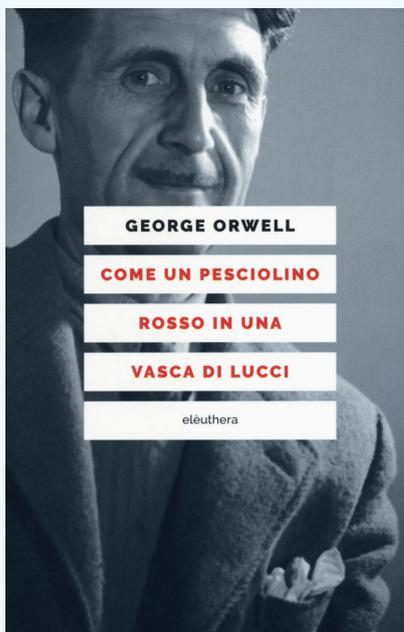
«1984» e «La fattoria degli animali» sono due testi molto noti di George Orwell, da leggere e da rileggere, la loro attualità è spiazzante. «Come un pesciolino rosso in una vasca di lucci» raccoglie alcuni articoli, saggi di Orwell, scritti di natura politica. Orwell scrive di politica perché non riesce a restare indifferente a ciò che accade: «l'indecenza del potere» gli sembra un fatto così scandaloso che sente il bisogno di scriverne con estrema chiarezza, nella sua prosa nitida come il cristallo. Certo, se gli avessero detto che sarebbe diventato un «profeta» come minimo gli sarebbe venuto un attacco d'orticaria, eppure è successo: i suoi scritti sono profetici. Oggi, nell'era delle fake news, del trumpismo, del terrorismo, la rilettura delle sue riflessioni su politica, lingua, propaganda è illuminante. Nei suoi saggi insieme a un'intenzione dichiaratamente ribelle, non c'è tanto paura e denuncia e protesta quanto una forma di vero amore per la vita. Lui che aveva intuito l'avvento dell'era del Grande Fratello e che si batteva contro tutti i totalitarismi, sapeva poi rallegrarsi delle semplici cose della vita come il cambio delle stagioni. E accorgersi del sommo gradire di un rospo che annuncia la primavera nonostante tutto l'orrore del mondo.

Testa e pancia

L'intestino è il nostro secondo cervello. Quante volte abbiamo fatto riferimento alla sapienza popolare, dicendo: «Ci vuole un bello stomaco, bisogna avere fegato, è un sentimento viscerale, ho le farfalle nello stomaco», cose così: di pancia. La scienza conferma: il nostro intestino contiene 100 milioni di neuroni e giustamente viene chiamato «secondo cervello» poiché produce più del 95% della serotonina, impiegata anche nel cervello. Nei momenti di forte stress, preoccupazione e ansia l'intestino aiuta il cervello a ritrovare l'equilibrio e a gestire meglio le emozioni. L'espressione «sei quello che mangi» ha una base di verità, decisamente. Il vangelo ci

presenta un ritratto molto umano di Gesù, capace di gioire e di piangere, di commuoversi e di arrabbiarsi, di indignarsi e di amare, di stupirsi e di sentire angoscia. Nel vangelo di Marco c'è un verbo greco *σπλαγχνίζομαι* che si legge «splonchnizomai» e che si traduce con «essere commossi nelle viscere, avere compassione profonda» e indica a livello psicosomatico proprio il movimento delle viscere, che nel mondo semitico sono considerate la sede dei sentimenti più profondi. Ricordiamo l'incontro di Gesù con il lebbroso, con la folla prima della moltiplicazione dei pani, con il padre di un ragazzo posseduto da uno spirito muto. Nel vangelo di Matteo l'incontro con i due ciechi, in Luca l'incontro con la vedova di Nain: Gesù in questi incontri si commuove profondamente, fin nelle viscere. Chiedo venia per questo passaggio «pindarico» dal sacro al profano per affermare che esiste una associazione tra flora intestinale e alcuni disturbi mentali, tanto che si parla di «psicobiotici». Quando ci troviamo in situazioni di stress si moltiplicano i «cortisoli» (ormoni dello stress), mentre nei depressi si può constatare una minore diversità di batteri. La chiave per comprendere le problematiche di stress, ansia, tensione e buonumore,

sta anche nella pancia. I «batteri microbiotici» comunicano tra loro per il nostro benessere, influenzano la nostra qualità di vita, i pensieri, le abitudini alimentari, il metabolismo, la mente attraverso il Sistema Nervoso Centrale. Cervello e intestino sono collegati. Brevemente ricordiamo anche la comunicazione intrauterina come tappa fondamentale per la costruzione del rapporto tra madre e figlio(a). Anche lo stress prenatale della madre influisce sul feto. C'è dunque un legame profondo tra madre e figlio(a) durante la gravidanza, anche a livello emotivo, psicologico e biologico. Per il feto il mondo interno e quello esterno interagiscono profondamente: tra madre e figlio(a) c'è una simbiosi totale. Il pensiero «della testa e della pancia», che ora brevemente abbiamo accennato, è certamente una riflessione con un linguaggio «poco scientifico» e chiedo scusa a tutti coloro che hanno studiato seriamente queste problematiche psicosomatiche e in merito hanno una competenza professionale specifica, tuttavia l'espressione «testa e pancia» comunica qualcosa di vero nel quale tutti ci riconosciamo. Sono stato indotto a fare queste riflessioni perché la comunicazione oggi è spesso basata sull'emotività immediata ed è talvolta elaborata per andare dritta «alla pancia», trasalando la testa. La comunicazione umana per queste ragioni non passa dal cervello e non raggiunge il cuore. Testa «e» pancia: non testa «o» pancia.





Catechismo

Sabato alle **18.00** come sempre il **catechismo**, segue la Messa alle ore 19.00. **Sabato 20 aprile alle 18.00** i genitori delle medie: «*Il matrimonio*»: utile partecipare in coppia.

Sospensione del catechismo

Sabato 27 aprile il catechismo è sospeso: non ci sarà l'incontro delle ore 18.00 nè la Messa delle ore 19.00. I genitori di di prima, seconda e terza elementare sono invitati all'incontro di catechesi sabato 4 maggio.

Appuntamenti

SABATO 27 APRILE - ore 15.00

Celebriamo in chiesa insieme alle bambine a bambini di Terza elementare - Figlie e Figli Perdonati - la Prima Riconciliazione

SABATO 25 MAGGIO - ore 10.30

Prime Comunioni

DOMENICA 26 MAGGIO - ore 15.00

Cresime, presiede il Vicario Generale mons. Stefano Mazzini



Giovedì 16 aprile si è tenuto l'incontro con i Carabinieri che ci hanno insegnato a riconoscere i delinquenti e le truffe telefoniche. Grazie ancora a Carabinieri e a tutte e tutti i partecipanti. Insieme, amicizia civile: si vive meglio, si è meno fragili

IL SANT'ANNA SETTIMANALE DELLA COMUNITÀ

Per sostenere la parrocchia
Credite Agricole - IBAN: IT55G0623032113000030374671

don Jacopo, Parroco | Cell. 338.1976184
devecchi.jacopo@gmail.com

don Aurelio, Emerito | Cell. 338.4403029
aurelio.arzeno@gmail.com